

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2008

INDUSTRIA

L'ultimo trimestre 2007 aveva lasciato in eredità una situazione incerta sull'andamento dei principali indicatori dell'andamento dell'industria in provincia: produzione industriale, fatturato ed ordini. Il primo trimestre del 2008, che pur ha fatto registrare la presenza di alcuni fenomeni preoccupanti, è invece caratterizzato da un andamento ancora positivo, in controtendenza con quanto avviene a livello regionale dove invece si registra una situazione di generale rallentamento. La situazione cremonese sembra ancora in linea con l'area dell'Euro, ancora caratterizzata dalla prosecuzione del periodo espansivo.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri.

I dati presentati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali. Nel presente trimestre i confronti con i numeri della Lombardia sono ancora più significativi del solito in quanto, come già anticipato, sembrano indicare andamenti differenziati.

Risultati sintetici relativi al 1° trimestre 2008

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 08	4° trim. 07	1° trim. 08	4° trim. 07
Produzione industriale	+0,5	+0,2	0,0	+0,3
Ordinativi interni	+0,7	+0,8	+0,5	+0,7
Ordinativi esteri	+3,6	+1,2	+1,5	+2,2
Ordinativi totali	+1,3	+1,8	+1,1	+1,3
Fatturato totale	+0,3	+0,1	-0,4	-0,7
Occupazione	-1,4	+0,7	-0,1	-0,1
Prezzi delle materie prime	+3,3	+2,2	+2,3	+1,6
Prezzi dei prodotti finiti	+1,0	+1,3	+1,1	+0,7
Quota di fatturato estero (%)	24,8	26,2	33,7	34,4
Giorni di produzione assicurata	40,5	37,1	62,5	66,8
Giacenza di prodotti finiti	-2,1	-	-0,5	+1,4
Giacenza di materie prime	-2,8	-3,5	+1,7	+0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'attuale quadro congiunturale provinciale appare tutto sommato in una situazione simile a quello commentato nel trimestre scorso: se in regione la produzione industriale rallenta e si ferma sugli stessi livelli di fine 2007, a Cremona invece continua a crescere con un ritmo non esaltante, ma comunque superiore a quello del trimestre scorso.

Anche sul versante della domanda gli indicatori provinciali sono tutti migliori di quelli regionali. Rispetto all'ultima rilevazione aumentano infatti i giorni di produzione assicurata, mentre in Lombardia diminuiscono, e gli ordini, trascinati dall'ottima performance dell'estero, continuano una buona crescita con tassi superiori a quelli medi regionali. Gli imprenditori cremonesi hanno aspettative di andamento degli ordini in linea con i livelli dei mesi scorsi.

Il fatturato è anch'esso in leggera ripresa. Come già registrato nei trimestri precedenti, è ancora l'andamento congiunturale dei prezzi che suscita le maggiori preoccupazioni. I costi delle materie prime sono infatti in forte crescita e a tassi che non hanno uguali in tutta la regione, mentre i prezzi dei prodotti finiti crescono anche nel presente trimestre, ma a ritmo inferiore e in linea con le altre province lombarde. Nel trimestre si sono riscontrate variazioni negative delle scorte sia di prodotti finiti che di materie prime.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2007, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Esse confermano il buon andamento del settore manifatturiero cremonese in controtendenza rispetto ai modesti risultati conseguiti su scala regionale: tutte le variabili investigate sono ampiamente positive ed in miglioramento rispetto al trimestre precedente.

Risultati sintetici relativi al 1° trimestre 2008

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 08	4° trim. 07	1° trim. 08	4° trim. 07
Produzione industriale	+2,0	+0,7	+0,4	+0,9
Ordinativi interni	+3,9	+5,5	+3,5	+4,9
Ordinativi esteri	+10,7	+8,1	+8,5	+10,0
Fatturato totale	+1,3	+0,5	-2,1	-1,6
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	+8,4	+8,7
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	+3,9	+4,1
Occupati	n.d.	n.d.	-0,3	-0,0

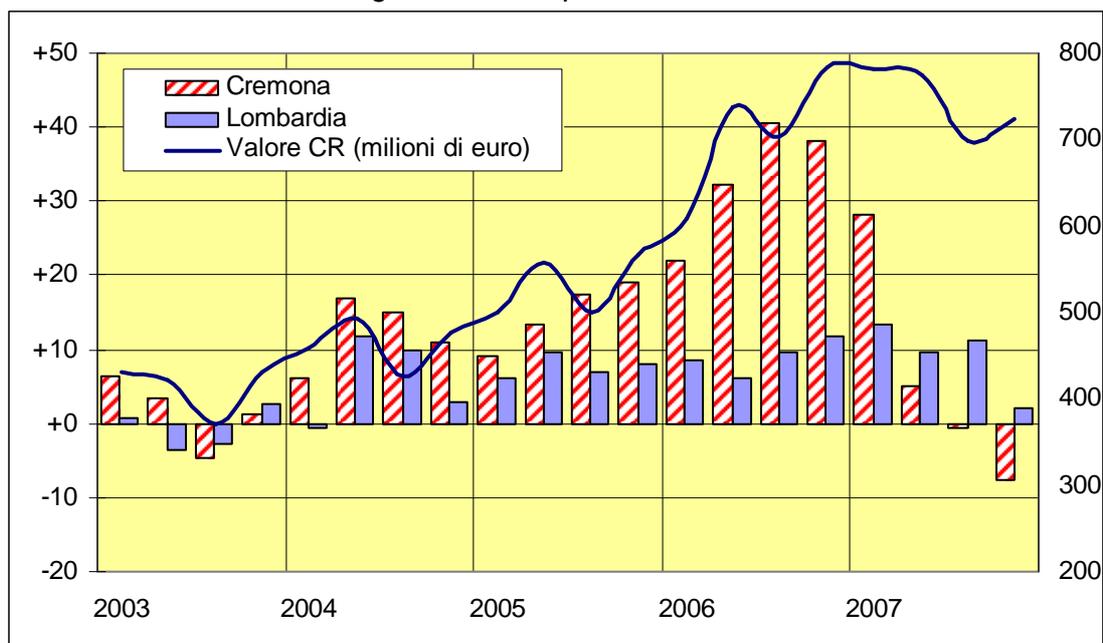
Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione industriale, pur rimanendo lontana dagli incrementi del 2006, fa segnare un ottimo +2% su base annua che costituisce un buon salto dopo la quasi stazionarietà di tre mesi prima e il ripiegamento del dato globale regionale. Gli ordini continuano a viaggiare a ritmi consistenti, con quelli esteri addirittura a due cifre, ed anche il fatturato cresce dell'1,3% a fronte del -2,1 medio lombardo.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese e considerato il ruolo trainante svolto attualmente dal settore estero, soprattutto in presenza di una dinamica interna dei consumi sicuramente non esaltante, è opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni negli ultimi anni.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

I dati sul commercio estero indicano chiaramente una decelerazione nella crescita delle esportazioni del settore manifatturiero cremonese. L'andamento però conferma, incrementando-

li, i dati del 2006 che ha segnato un aumento del +33,9% delle esportazioni della provincia. Il valore assoluto delle esportazioni si mantiene su livelli nettamente superiori rispetto alla media degli anni più recenti.

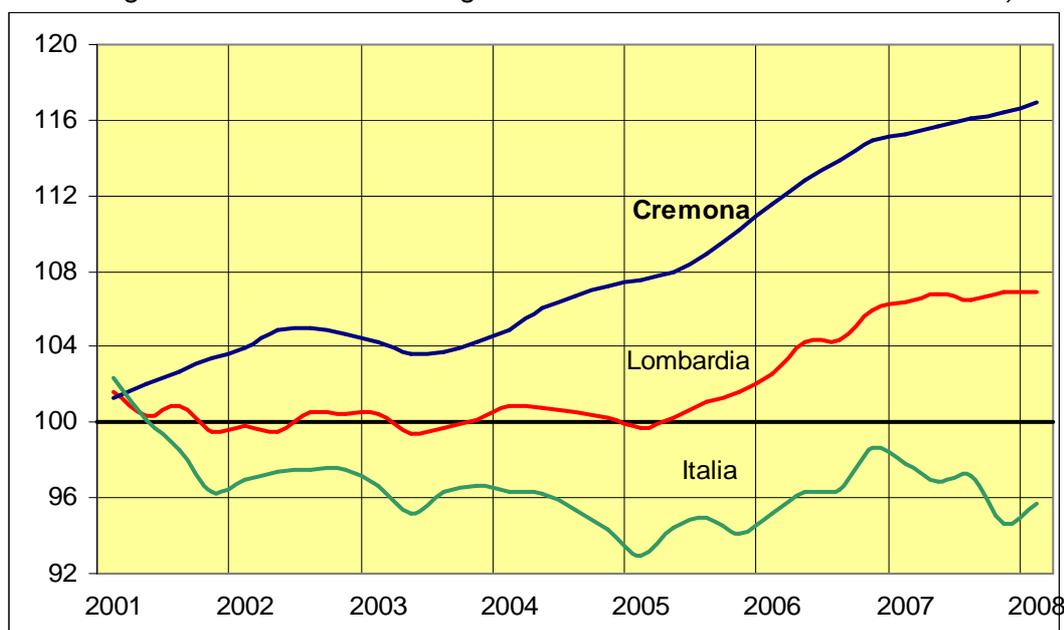
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

Il grafico riportato è particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

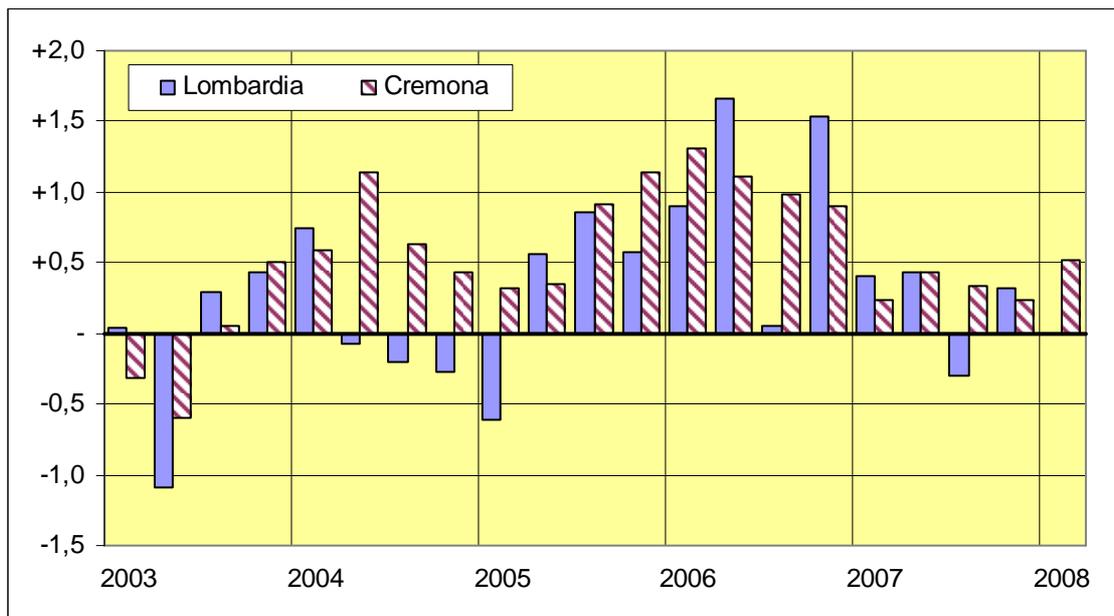
Emerge ancora una volta in modo inequivocabile il trend provinciale molto positivo, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si protrae ormai ininterrottamente da oltre quattro anni (19 trimestri) e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale.

Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni. La provincia di Cremona è sempre in costante salita, mentre la Lombardia già nel corso del 2007 ha dato segni di un indebolimento della spinta propulsiva e negli ultimi mesi manifesta un appiattimento ancora più evidente. Il 2008 sembra aver dato un segno di risveglio anche al settore manifatturiero nazionale che ormai da diversi anni si trova su livelli produttivi che restano ben al di sotto di quelli dell'anno 2000 di riferimento.

L'andamento positivo della dinamica provinciale della produzione industriale, appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame. Entrambi gli indicatori si trovano abbondantemente nell'area positiva e ampiamente al di sopra del dato regionale.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

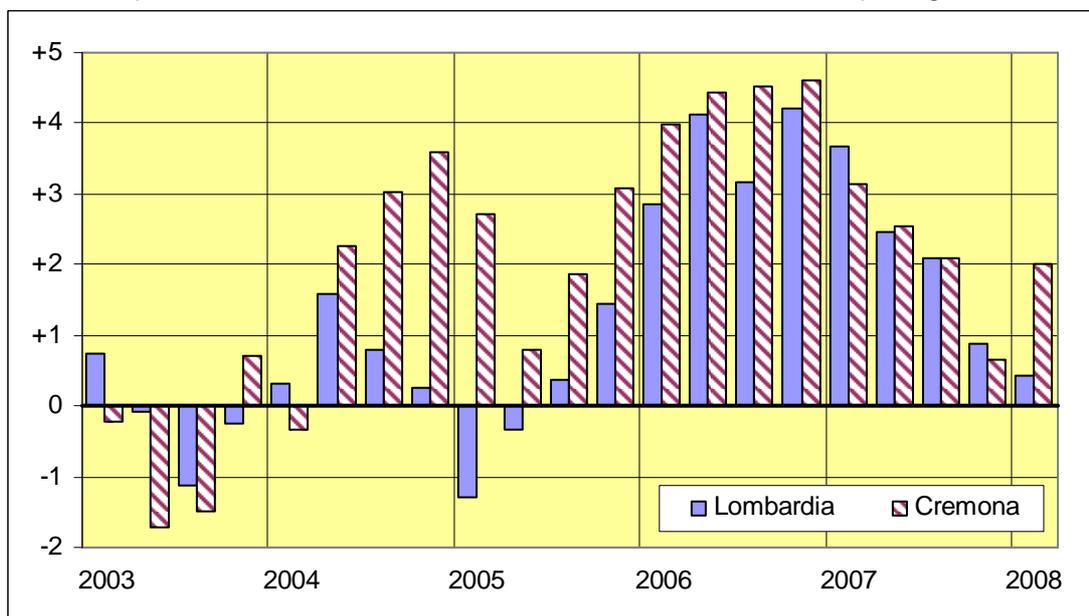


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Inoltre i dati sono crescenti in entrambi i casi e interrompono quella tendenza alla decelerazione manifestata negli ultimi trimestri.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corretto per i giorni lavorativi



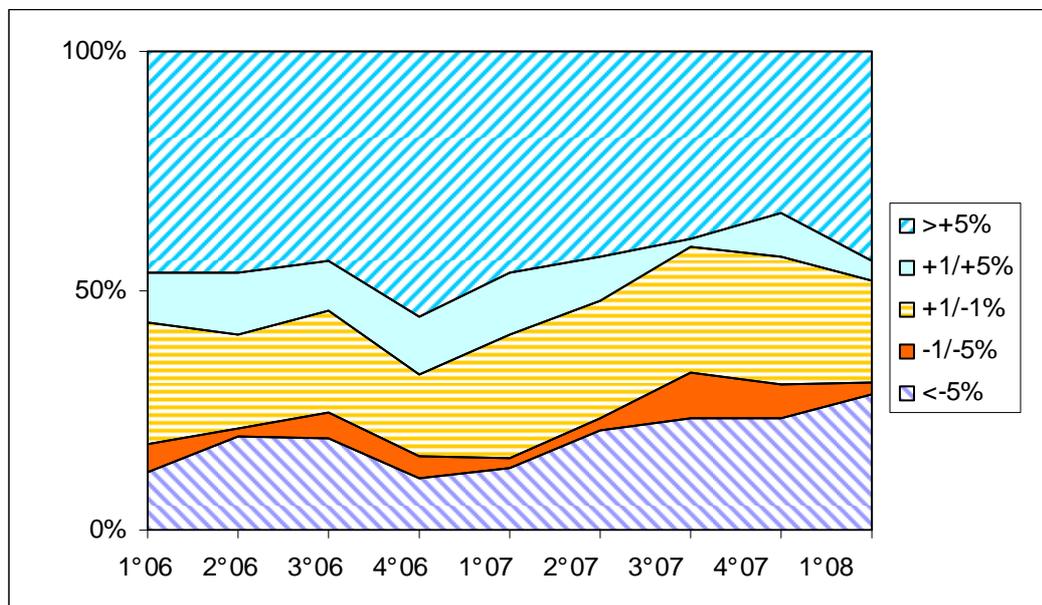
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre.

Tale dato, riportato nel diagramma, conferma quell'inversione della tendenza al ripiegamento del livello produttivo che si protraeva ormai da diversi trimestri. Si interrompe infatti il sempre maggiore assottigliamento dell'area superiore che indica la quota delle imprese in evidente espansione.

L'osservazione che parallelamente aumenti anche l'area, e quindi la percentuale sul totale, delle imprese in fase critica, sembrerebbe indicare una polarizzazione del fenomeno. Vanno cioè sempre meglio le aziende già erano in fase debolmente espansiva, ma aumentano la loro sofferenza quelle che risultavano tre mesi prima in leggera difficoltà.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Con un comportamento ancora un volta in evidente contrasto con l'andamento regionale, le imprese cremonesi che denunciano incremento produttivi superiori al 5% sono il 44% del totale (sono solo il 26% in Lombardia), ma preoccupa quel 28% in fase recessiva che conosce cali di produzione superiori al 5%.

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre si riscontrano percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi settoriale solo per alcuni settori. Resta sottorappresentato quello, molto importante, della siderurgia, insieme a quelli dei mezzi di trasporto, dell'abbigliamento, e del legno.

Produzione industriale – 1° trimestre 2008

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	-1,2	10-49 addetti	+1,1
Minerali non metalliferi	+0,4	50-199 addetti	-0,0
Chimica	+14,2	200 addetti e più	+6,7
Meccanica	+2,6	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	+3,3
Alimentari	+1,2	Beni intermedi	+0,2
Tessile	-0,3	Beni di investimento	+1,9
Abbigliamento	-	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	+3,6	Tradizionali	+1,0
Carta ed editoria	+4,3	Specializzazione	+1,3
Gomma e plastica	-	Economie di scala	-1,0
Totale	+2,1	Alta tecnologia	+8,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando queste limitazioni metodologiche e limitando l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, è possibile trarre ugualmente qualche utile indicazione.

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza si conferma la chimica, che con un evidente +14,2% incrementa la già ottima media dei trimestri recenti, e quello importantissimo, per la grande diffusione in provincia, della meccanica (+2,6%). Buone indicazioni provengono anche dall'alimentare, dal settore del legno e della carta, mentre per gli altri si registra una sostanziale stazionarietà, senza cali considerevoli.

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore in un periodo più ampio. Si conferma una generale crescita con l'eccezione dei minerali non metalliferi e del tessile-abbigliamento.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+1,5	Tessile	-1,7
Minerali non metalliferi	-5,4	Abbigliamento	-
Chimica	+7,8	Legno e mobilio	+4,2
Meccanica	+3,1	Carta ed editoria	+2,2
Alimentari	+1,0	Gomma e plastica	+2,0

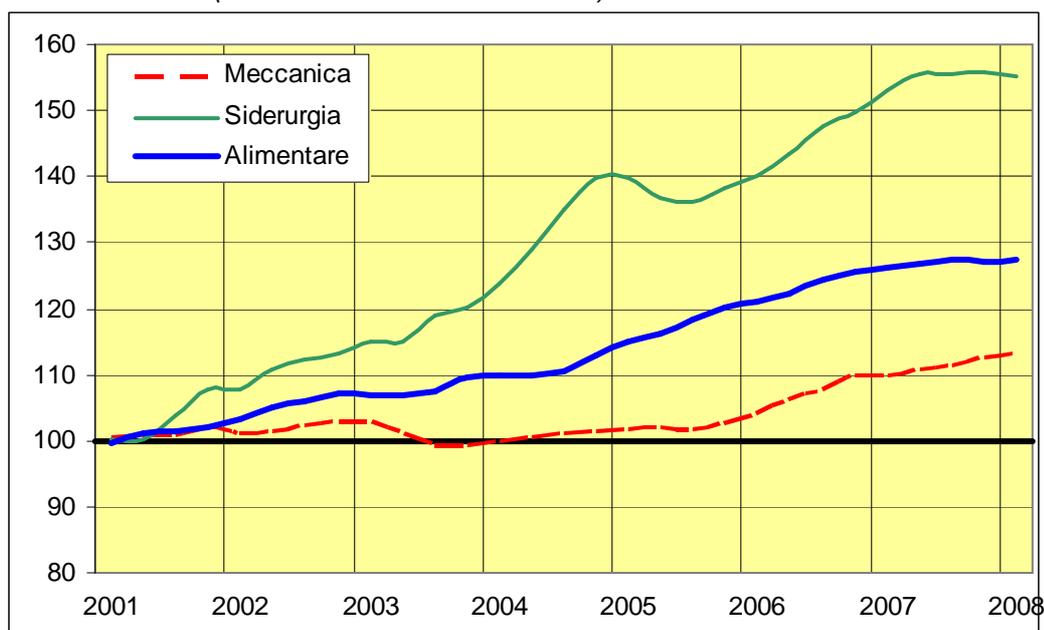
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 e attesta ancora una volta l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia e quello largamente positivo del settore alimentare, anche se entrambi attualmente in decelerazione.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore della meccanica, ampiamente rappresentato in provincia di Cremona, conferma la tendenza al rialzo della produzione intrapresa dalla metà del 2005 dopo diversi anni di alti e bassi sempre attorno alla media dell'anno 2000.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre, in assenza di cali, sembrano comunque conseguire i migliori risultati le grandi imprese, mentre quelle più piccole si riprendono dopo il calo del trimestre scorso.

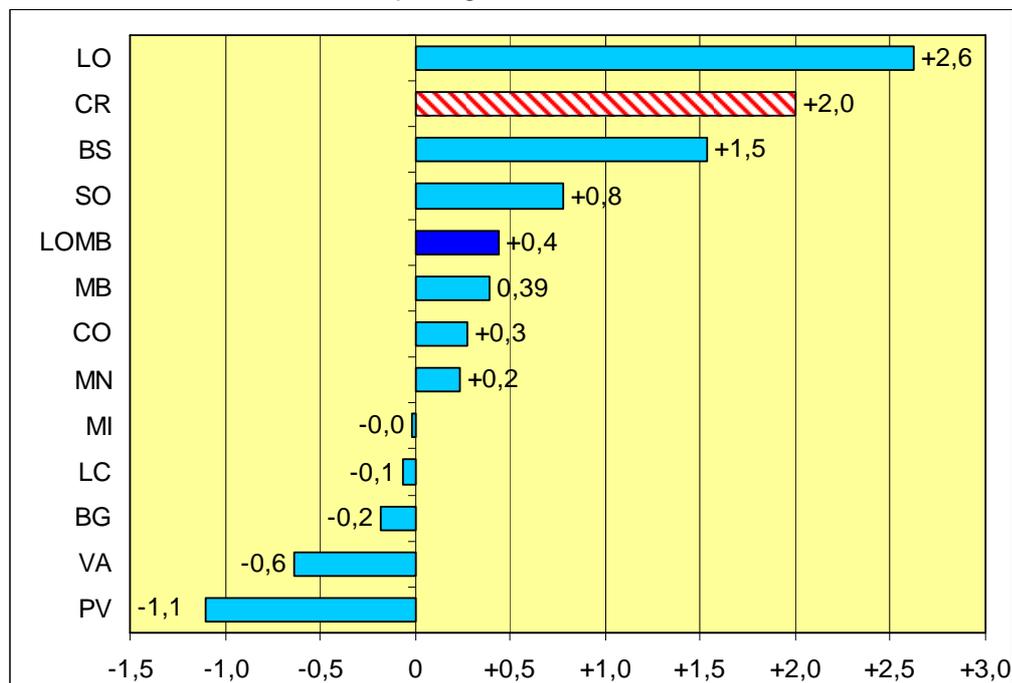
Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali in quanto legati alle specificità produttive locali. Anche qui non sono presenti segni negativi e per il terzo trimestre consecutivo in provincia sembra siano premiate le imprese che producono beni di investimento, affiancate e superate attualmente da quelle che producono beni finali.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt, consente di apprezzare, in questo primo trimestre del 2008, l'ottima performance dei prodotti ad alto contenuto tecnologico e di quelli ad elevata specializzazione. Sembrano invece soffrire maggiormente le imprese che usufruiscono delle cosiddette economie di scala, ma questo può dipendere da distorsioni del campione.

Il buon momento del manifatturiero cremonese, soprattutto in termini relativi, è confermato dal grafico riportato con riferimento alla variazione tendenziale della produzione, dove il dato provinciale, come si vede, nel presente trimestre si colloca ben al di sopra della media regionale e dietro solamente a Lodi nella graduatoria regionale.

Produzione industriale per provincia – 1° trimestre 2008

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

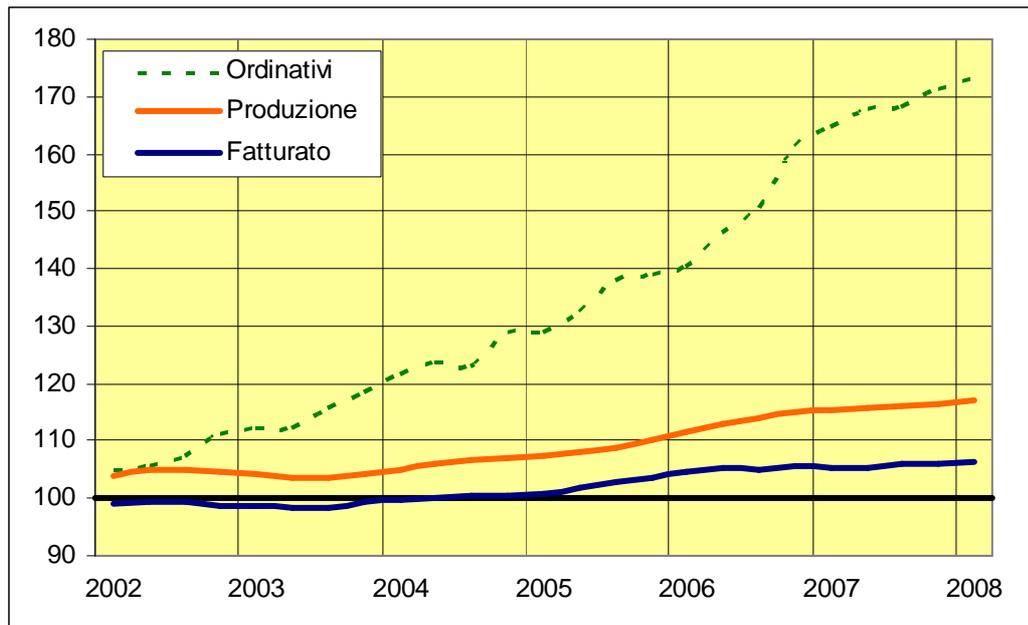
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento degli indici congiunturali destagionalizzati e deflazionati (per le grandezze espresse in termini monetari) delle tre variabili fondamentali, consentendone un'analisi contestuale.

Gli andamenti appaiono ben delineati per tutti e tre gli aggregati ed esprimono comportamenti notevolmente differenziati tra di loro, anche se accomunati da una tendenziale crescita.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2000=100)



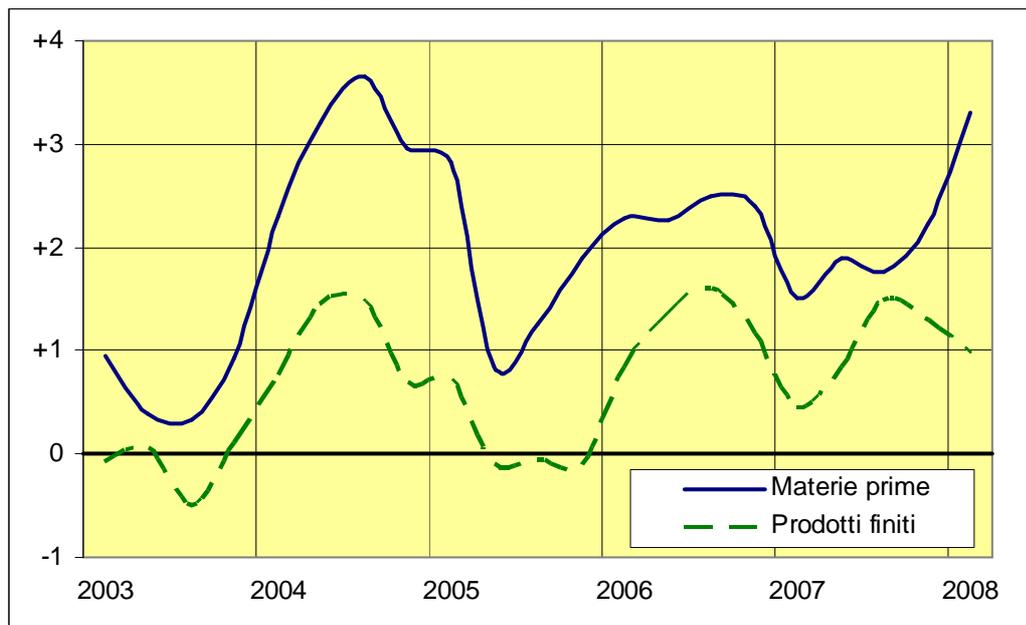
Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi mostrano un trend storico nettamente migliore e più deciso verso l'alto, e anche il dato attuale ne attesta il mantenimento della crescita. La produzione, come si è già visto, sembra aver dato nuovo vigore ad una crescita che in precedenza aveva invece dato segni riflessivi. Il fatturato, pur restando la variabile con l'andamento meno dinamico, negli ultimi trimestri è stato trascinato verso l'alto dai buoni risultati conseguiti dalle altre.

L'andamento dei prezzi, che data l'attuale situazione riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, è visualizzato nel grafico riportato che mostra la loro dinamica, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti. E' immediatamente ravvisabile la continua pressione verso l'alto dei costi delle materie prime, la cui variazione è la più alta in regione, e soprattutto l'evidente attuale accentuazione della divaricazione tra i due aggregati. Nel presente trimestre infatti la differenza tra le due variazioni raggiunge il suo massimo storico. E' quindi logico aspettarsi per il prossimo trimestre un andamento del fatturato non certo positivo.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato e spiegare, proprio nei termini dei differenziali dei prezzi, la tendenza pressoché stazionaria (+0,3%) dei ricavi delle imprese.

Metodologicamente, occorre far presente che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto nell'attuale situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime e prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettivo andamento del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate.

Fatturato interno ed estero

Indice congiunturale trimestrale destagionalizzato e deflazionato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel primo trimestre 2008 entrambe le componenti del fatturato totale mostrano variazioni poco significative e vicine allo zero. Migliora leggermente il dato sul fatturato interno, che però resta appena negativo al -0,1%, mentre mantiene un debolissimo segno positivo quello estero che invece arretra rispetto a tre mesi prima, scontando in questo probabilmente il peggiorato clima internazionale ed il rafforzamento dell'euro.

Conformemente all'intera regione Lombardia ed in linea con il generale arretramento del commercio con l'estero, si contrae leggermente dal 26 al 25% la quota del fatturato riconducibile alle esportazioni.

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già citata esiguità delle imprese rispondenti in diversi settori, e considerando, oltre il dato congiunturale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, sono la siderurgia, la chimica e la meccanica a mostrare le migliori dinamiche congiunturali del manifatturiero cremonese, affiancate dal settore della carta e dall'alimentare.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+12,0	Tessile	-0,2
Minerali non metalliferi	-11,9	Abbigliamento	+0,8
Chimica	+8,7	Legno e mobilio	+4,1
Meccanica	+7,6	Carta ed editoria	+6,0
Alimentari	+5,4	Gomma e plastica	+0,3

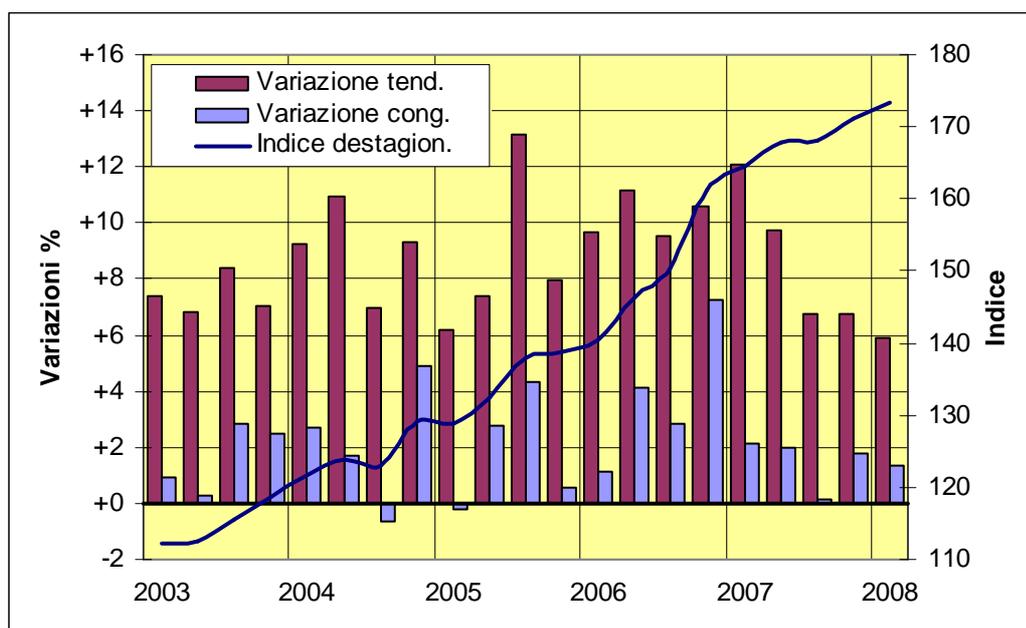
Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi totali, come già osservato, hanno confermato nel periodo in esame i risultati positivi dei periodi più recenti. Infatti, come si vede dal grafico, l'indice in continua salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato mostra attualmente un ulteriore incremento che mantiene positive le variazioni tendenziale e congiunturale, con la prima sempre nettamente superiore rispetto alla seconda.

Questa tendenza ancora positiva nella crescita degli ordinativi sembrerebbe quindi garantire per il prossimo futuro livelli produttivi soddisfacenti, anche in presenza di un clima generale che sembra diventare meno favorevole.

Ordinativi totali

Dati trimestrali deflazionati

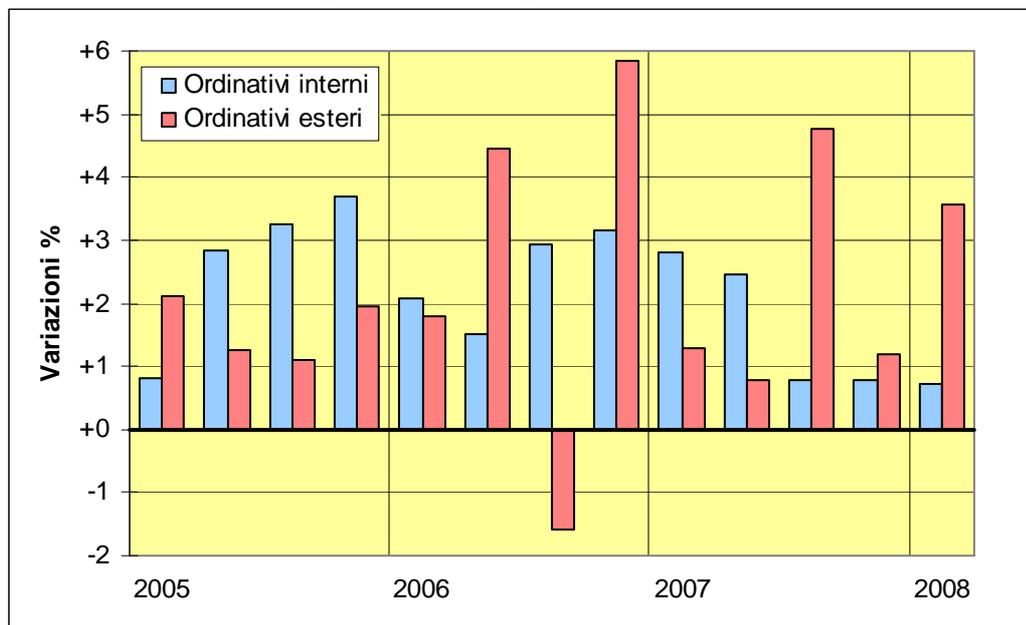


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento disaggregato delle due componenti della domanda globale, riportato nell'istogramma seguente, consente di confermare il passaggio del testimone dal mercato interno a quello estero come forza trainante. Infatti già dal 2006, pur con un andamento più discontinuo, la domanda proveniente dall'estero è tendenzialmente ben superiore a quella interna.

Ordinativi interni ed esteri

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate e deflazionate

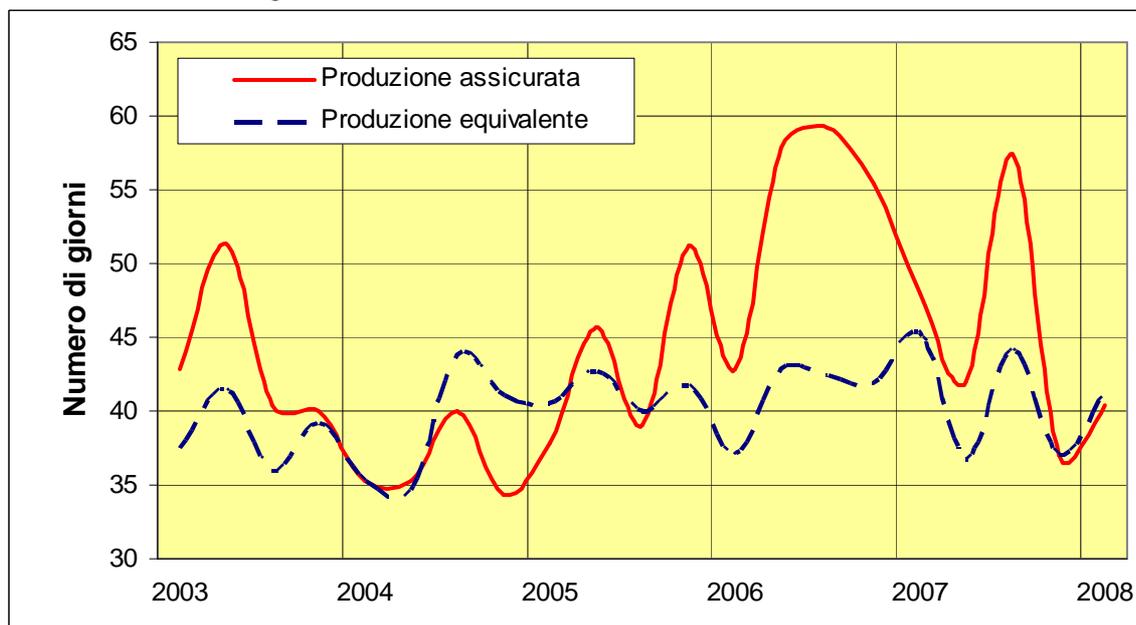


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica positiva degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori, in linea con il clima generale finora emerso, forniscono segnali di una leggera ripresa dopo il consistente ripiegamento del trimestre scorso, e rimangono in linea con il dato medio dell'intero periodo considerato.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



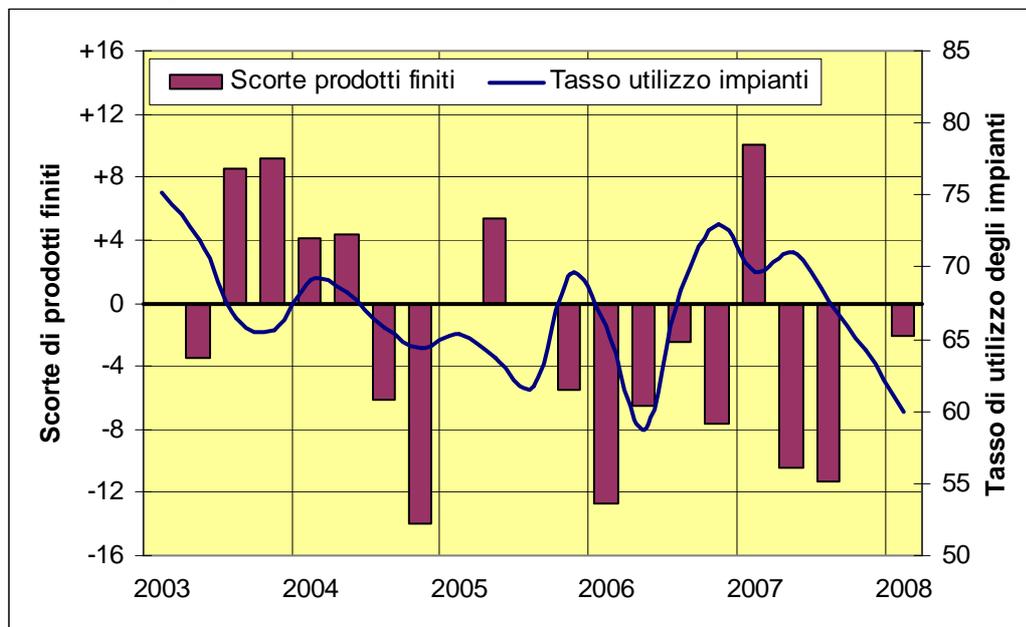
Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico. Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Nel presente trimestre le giacenze assumono un valore leggermente negativo, anche se praticamente trascurabile da un punto di vista quantitativo.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti produttivi risulta in ulteriore flessione rispetto al trimestre scorso: un segnale contraddittorio rispetto alla situazione generale presentata e tipico di una fase congiunturale che potrebbe rapidamente svoltare.

Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita negli ultimi anni, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, dove l'occupazione sembra essere in fase di sostanziale stabilità a dispetto della ripida salita dei livelli produttivi.

Nel presente trimestre si assiste ad una inaspettata caduta dell'occupazione che non si riscontrava ormai da anni. E' sicuramente un dato che dovrà essere confermato dalle successive rivelazioni: tradizionalmente infatti il primo trimestre dell'anno presenta un leggero assestamento nell'occupazione.

Le previsioni

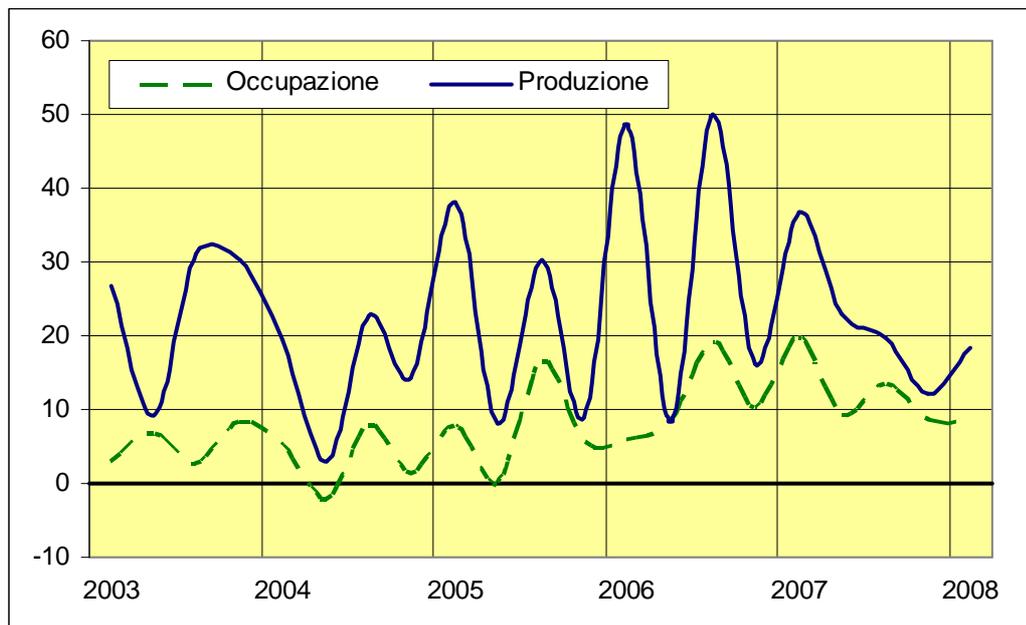
Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi

alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



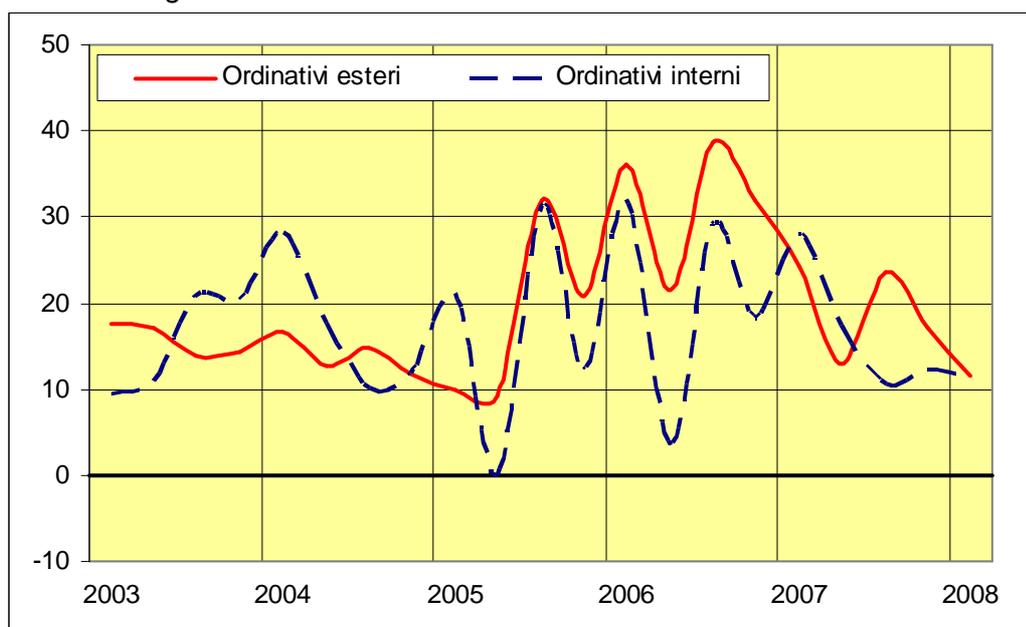
Fonte: Unioncamere Lombardia

Diversamente dall'ambito regionale dove emergono, dopo anni, le prime previsioni negative, in provincia le aspettative si mantengono positive ed in linea con le medie precedenti sia per quanto riguarda l'occupazione che per quanto riguarda la produzione.

Negli ultimi anni non sono praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo e le previsioni sono poi state generalmente confermate dai risultati in fase di consuntivo.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo all'andamento della domanda, le previsioni degli imprenditori cremonesi, pur riscontrando una prevalenza degli ottimisti, sono comunque in generale peggioramento rispetto ai periodi precedenti, soprattutto per la domanda estera che ripete il calo del trimestre scorso.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

E' opportuno aprire il commento alla situazione congiunturale dell'artigianato produttivo cremonese con un'avvertenza di carattere metodologico.

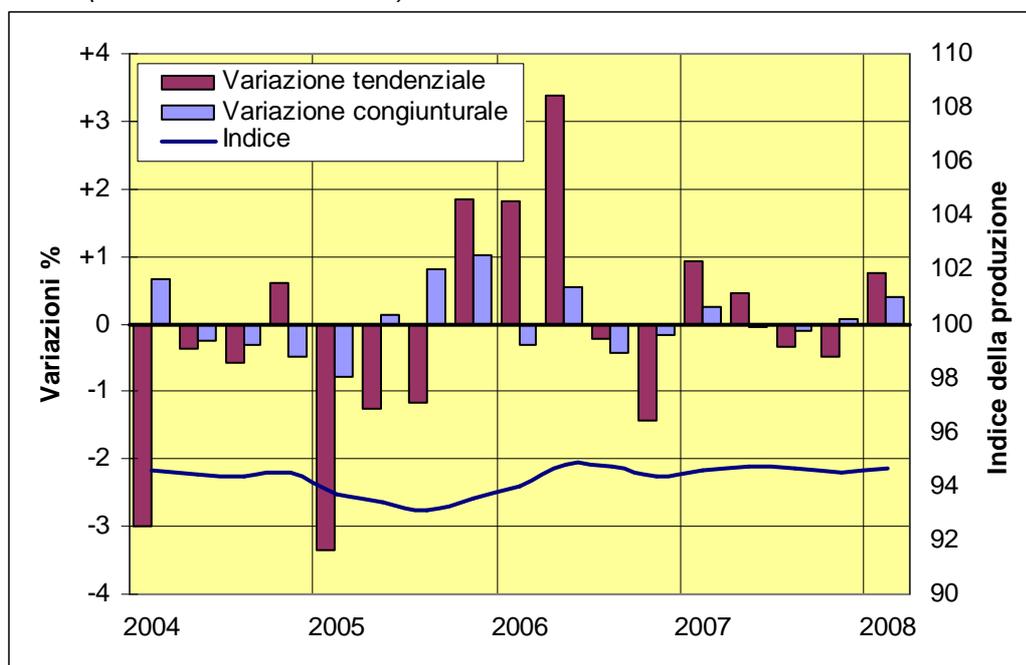
Infatti è solo da qualche trimestre che, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è stato possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali (quelle cioè confrontate con il trimestre precedente) vengono destagionalizzate e quelle tendenziali (rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima) vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati allo scopo di evitare le variazioni dovute a motivi di carattere esclusivamente monetario. A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle che erano basate sulle medie mobili e che vanno quindi accantonate in quanto non confrontabili con le nuove. Inoltre è opportuno anche considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare anche da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

Comunque il quadro globale per l'artigianato manifatturiero cremonese che esce dall'analisi dei dati riferiti al primo trimestre 2008, così come nel caso dell'industria, è sostanzialmente confortante e segna una chiara ripresa dopo i continui peggioramenti dei trimestri immediatamente precedenti.

Infatti sia il dato congiunturale che quello tendenziale della produzione, dopo due rilevazioni nella zona negativa, si ricollocano nell'area della crescita e l'indice corrispondente, stagnante ormai da più di un anno e ad un livello nettamente inferiore rispetto a quello raggiunto nel 2002, risale leggermente.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole confermano quanto appena detto a proposito del livello produttivo, e cioè una congiuntura che non è sicuramente espansiva, ma che tuttavia non può neanche essere considerata di recessione come era stato ipotizzato solo tre mesi fa. Certo, anche riguardo all'artigianato è opportuna una successiva verifica con i dati della prossima rilevazione, ma intanto il solo fatto che non siano stati confermati i numeri preoccupanti dei mesi di fine 2007, è sintomo di un artigianato cremonese in una fase con difficoltà sicuramente non ancora risolte, ma non di crisi conclamata.

Rispettivamente per il secondo ed il terzo trimestre consecutivo le variazioni congiunturali del livello produttivo e del fatturato sono infatti in leggera ripresa e in misura crescente. Per il fatturato, nonostante il consistente aumento dal 6 al 12% della quota derivante dalle esportazioni, è la componente nazionale a determinare la lieve crescita dei ricavi.

Per gli ordinativi, i primi tre mesi del nuovo anno segnano il ritorno del segno positivo, determinato stavolta dal settore estero, la cui domanda non conosce flessioni anche se stenta ad avere ripercussioni positive nella contabilità aziendale.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, vengono confermate in eccessiva scarsità da un gran numero di imprenditori anche se in misura minore rispetto a quanto dichiarato il trimestre scorso.

L'occupazione si mantiene sostanzialmente stabile, mentre sul versante dei prezzi si ripetono le variazioni già percepite dalle imprese industriali, con i prezzi delle materie prime in ulteriore sensibile aumento ad un tasso, +3,7% in soli tre mesi, più che doppio rispetto a quelli dei prodotti finiti (+1,6%).

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	1°2007	2°2007	3°2007	4°2007	1°2008
Produzione	+0,3	-0,0	-0,1	+0,1	+0,4
Fatturato totale	+0,9	-1,9	-0,9	+0,1	+0,3
Fatturato interno	+0,1	-1,3	-1,4	+0,4	+0,3
Fatturato estero	+1,3	-1,9	+0,3	+0,4	+0,1
Quota % di fatturato estero	4,2	4,2	7,2	5,8	11,7
Ordini interni	+1,3	-1,4	-1,3	-1,6	-0,4
Ordini esteri	+2,1	+1,8	+1,5	+1,8	+1,4
Ordini totali	+1,7	-0,8	+0,3	-0,8	+0,1
Giacenze di materie prime	-7,4	-8,1	-	-12,9	-6,6
Prezzi delle materie prime	+3,1	+1,6	+2,0	+2,8	+3,7
Giacenze di prodotti finiti	-18,0	-30,6	-10,8	-38,2	-15,2
Prezzi dei prodotti finiti	+1,0	+0,6	+0,3	+1,2	+1,6
Numero addetti	-0,5	-0,4	-0,2	-0,0	+0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali, come riportato nella tavola seguente, segnano miglioramenti solo sul versante della produzione che ritorna positiva dopo due trimestri di contrazione. Resta invece importante la crisi del fatturato che si protrae ormai da diversi trimestri, dovuta principalmente ad un mercato interno ben poco dinamico e ad uno estero che stenta a decollare stabilmente.

Gli ordini segnano un significativo ritorno del segno meno (-1,2%) anch'esso determinato dal mercato nazionale che riduce sensibilmente la propria domanda del 4,7%: nel primo trimestre 2007 gli ordini interni erano ad un +6% su base annua. A sostenere la domanda diretta agli artigiani cremonesi non basta la buona tenuta di quella proveniente da oltre confine.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	1°2007	2°2007	3°2007	4°2007	1°2008
Produzione	+0,9	+0,5	-0,3	-0,5	+0,7
Fatturato interno	-1,1	-2,5	-3,8	-2,2	-1,8
Fatturato estero	+10,8	-6,4	-2,2	+0,7	+0,5
Fatturato totale	+1,2	-2,7	-3,6	-2,2	-1,9
Ordini interni	+4,9	+1,4	-3,3	-3,1	-4,7
Ordini esteri	+7,7	+7,8	+6,4	+8,4	+6,2
Ordini totali	+6,0	+2,9	-0,1	+0,4	-1,2
Giorni di produzione assicurata	44,2	29,6	33,1	37,5	29,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Riassumendo quindi i dati grezzi tendenziali per classe dimensionale, è evidente la congiuntura estremamente sfavorevole per le imprese artigiani più piccole in termini di addetti che vedono numeri negativi in tutti gli indicatori economici più importanti e regolarmente peggiori delle altre due classi.

Inaspettatamente, dal confronto col trimestre precedente, risultano peggiorate le variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Infatti cala dal 37 al 30% la quota di imprese che hanno dichiarato aumenti produttivi rispetto all'anno precedente e aumenta dal 28 al 35% quella delle aziende che dichiarano contrazione di attività. Stando alle dichiarazioni delle imprese quindi, sembra che attualmente nell'artigianato provinciale siano più le imprese in crisi dei quelle in fase espansiva.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. E per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+2,1	+1,5	+2,3	+2,1	+0,6	-1,2
Minerali non metalliferi	+2,3	+1,4	-0,7	+1,1	-1,5	+2,5
Alimentare	-1,6	-1,7	-2,2	-0,3	-7,3	-1,1
Tessile	-1,2	-2,6	-2,0	-2,5	+23,8	+8,6
Abbigliamento		-5,1		-4,3		-1,1
Legno e mobilio	-1,4	-0,5	+1,0	+1,7	-0,8	+2,3
Carta - editoria	-4,6	-2,4	-6,0	-3,0	-8,8	-0,6
Gomma - plastica		-2,9		+6,1		+7,7

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

L'andamento annuale della produzione risulta stabilmente positivo solo per la meccanica e per i minerali non metalliferi, mentre nel presente trimestre segna il passo il legno, settore molto rappresentativo dell'artigianato cremonese. Il fatturato è la variabile che presenta più segni negativi e solo meccanica e legno hanno variazioni positive. Le difficoltà sul lato della domanda sono anch'esse alquanto generalizzate ad eccezione del tessile, della gomma-plastica, e legno.

PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha pressoché confermato gli alti valori raggiunti nel corso della seconda parte del 2007, registrando leggeri cali nelle prime settimane dell'anno, ma una successiva stabilizzazione che dimostra come ormai il mercato abbia trovato un equilibrio anche a queste quotazioni. I nuovi dati confermano quindi quanto ventilato nella precedente relazione, cioè che i nuovi livelli di prezzo raggiunti indicano veri e propri mutamenti strutturali nel mercato dei cereali e non solo variazioni dovute a fattori di carattere contingente. Rispetto a quelle del 2007, le attuali quotazioni sono superiori del 45-55%.

Il **frumento tenero** nel corso del mese di gennaio ha registrato alcune significative diminuzioni di prezzo che hanno portato il grano fino dalla quotazione record di 263 euro/t al di sotto dei 250 euro/t. Successivamente i picchi di prezzo raggiunti dalla merce proveniente dall'estero hanno dirottato le richieste sul mercato nazionale provocando così una repentina risalita delle quotazioni verso i 256 euro/t di metà febbraio. Il primo trimestre 2008 si chiude all'insegna dell'equilibrio con il fino a 258 euro/t ed il buono mercantile a 251.

La media nel trimestre dei prezzi di tutte le voci del frumento tenero è superiore di circa il 55% rispetto a quelle registrate nel corrispondente periodo 2007. Ad esempio, il buono mercantile, nel trimestre presenta una media di 251 euro/t contro i 163 dell'anno precedente.

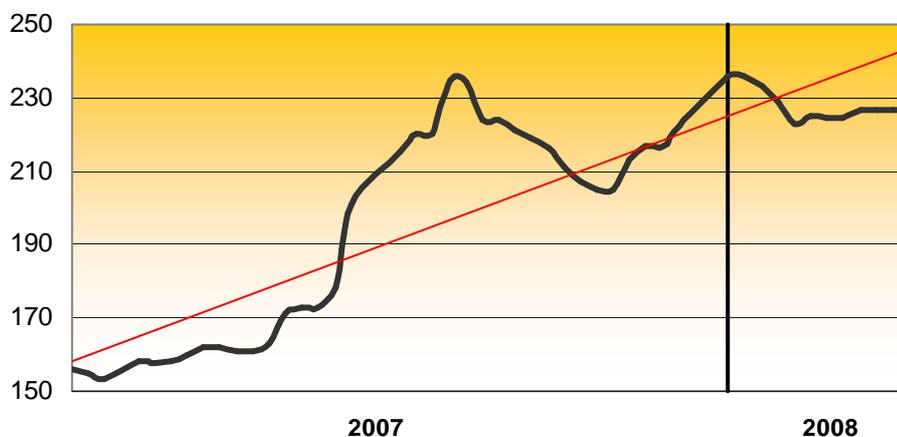
Come già accennato per l'intero comparto dei cereali, gli esperti del settore concordano sul fatto che gli attuali livelli di prezzo sembrano destinati a perdurare. Infatti i fattori che hanno determinato i già citati notevoli rincari anche a livello internazionale, cioè principalmente le richieste da parte dei paesi ad economie emergenti e la crescente domanda per usi alternativi, tipicamente energetici, non vengono ritenuti legati ad andamenti congiunturali, ma destinati a costituire una componente stabile della domanda futura.

Quanto appena riportato vale anche per il mercato del **mais** che, come appare dal grafico seguente ha un andamento congiunturale sostanzialmente simile a quello del grano tenero.

Infatti si registra una prima parte del trimestre caratterizzata da una contrazione del prezzo che dal livello record di 236 euro/t scende a 223, a causa principalmente di una domanda poco interessata da parte dell'industria molitoria. Successivamente si assiste ad una fase di leggero recupero che prosegue fino a trovare un prezzo di equilibrio attorno ai 226 euro/t mantenuto fino alla fine del periodo in esame.

La media delle quotazioni del trimestre di 228 euro/t è ancora superiore a quella già altissima del periodo precedente (215) e praticamente inconfondibile con quella dello stesso trimestre 2007 (159 euro/t).

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Andamento simile anche per l'**orzo** che nel primo mercato dell'anno ha manifestato un'iniziale crescita sullo slancio degli apprezzamenti di fine 2007, ma poi si è assestato su quote leggermente più basse. La merce di peso specifico 60 infatti, in apertura di trimestre ha raggiunto

la quota record di 261 euro/t per poi stabilizzarsi sui 249, prima di essere tolta dal listino a causa dell'esaurimento del prodotto.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti sostanzialmente in crescita.

Per i baliotti di razza frisona le prime quotazioni del nuovo anno si sono avute solo ad inizio marzo in quanto i notevoli cali di fine 2007 avevano provocato la discesa dei prezzi prima ad 1,35 euro/kg fino alla non quotazione per eccesso di ribasso a fine novembre. La quota di apertura a 1,40 euro/kg non è stata comunque molto diversa da quella di chiusura, ma le prospettive indicano una probabile ripresa nei prossimi mesi.

Nel periodo in esame restano invariati rispettivamente a 2 e 2,35 euro/kg i corsi a peso morto sia dei tori superiori ai 2 anni che delle manze scottone, mentre i vitelloni di razza frisona di prima categoria manifestano un lieve aumento 2,60 a 2,70 euro/kg.

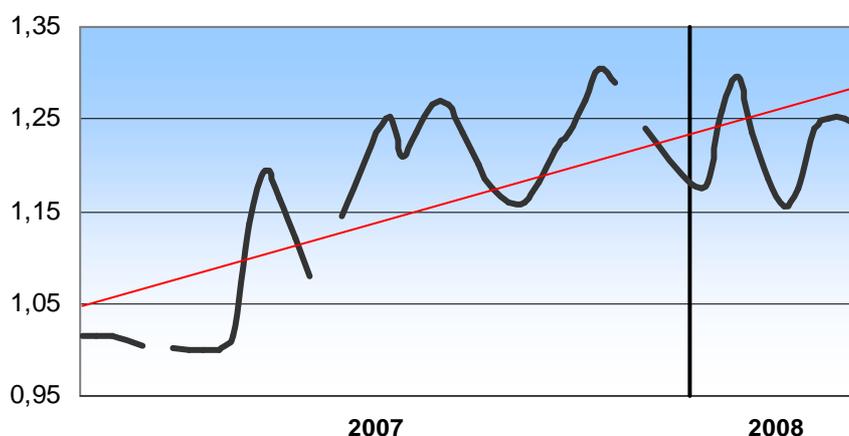
Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si registrano alcune leggere variazioni positive di prezzo che complessivamente portano ad un aumento medio di 25 centesimi il kg di carcassa, annullando il trend decrescente degli ultimi tre mesi del 2007. Le quotazioni di fine trimestre sono leggermente superiori a quelle del corrispondente periodo del 2007. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed a fine marzo le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) valgono 2,35 euro/kg, quelle di seconda qualità (P3) 1,90 e quelle di terza qualità (P1) 1,75.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il primo trimestre 2008, è stato sostanzialmente stabile con solo una seduta positiva che ha visto il fieno maggengo passare dai 110 euro/t ai 115 di fine marzo.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento nel periodo iniziale dell'anno si sono confermati i valori ereditati dal recupero di fine 2007, in una situazione di attesa con un ridotto volume di scambi. A partire dal mese di marzo però, conformemente alla tendenza stagionale, si sono registrati, a partire dai magroni delle classi centrali di peso, timidi segnali di aumento che, si sono successivamente estesi anche alle altre categorie.

Il trimestre si chiude quindi su livelli di prezzo superiori a quelli di apertura per tutte le pezzature dei capi da allevamento, ma con incrementi diversificati. Infatti per i lattonzoli di 15 e 25 kg l'aumento medio nei tre mesi è stato del 3,5-5% che però si alza quasi al 15% per i magroni di 50 e 65 kg. La media del trimestre è però sensibilmente al di sotto di quella fatta registrare nei primi tre mesi del 2007 per tutte le voci, con un decremento che è quasi del 30% per i lattonzoli.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Come è evidente dal grafico riportato, per i capi grassi il primo trimestre del 2008 ha presentato un andamento confuso e di difficile lettura in quanto determinato soprattutto da fattori contingenti. L'atmosfera generale vede gli allevatori ansiosi di recuperare sul prezzo dei capi gli aumenti dei costi di produzione, ma dall'altra parte si trovano le resistenze dei macelli che sconta-

no analoghi incrementi dei costi generali d'impresa e andamenti dei consumi e delle carni non certo brillanti.

L'anno si apre con una situazione caratterizzata sì da una rapida crescita, ma determinata principalmente solo dalla contrazione dell'offerta da parte degli allevamenti della provincia di Brescia costretti a sospendere i conferimenti a causa del blocco della movimentazione imposto dalla mancata dichiarazione di indennità da vescicolare da parte della Comunità europea. Infatti non appena rientrato il blocco che ha portato i corsi della pezzatura di maggior pregio da 1,18 a 1,295 euro/kg, si sono avute rapide discese dei prezzi. Sospinte anche dal momento nero delle carni e dalla conseguente riduzione del ritmo delle macellazioni, le quotazioni sono addirittura scese al di sotto del punto di partenza. Successivamente si è avuta un'altra fase di apprezzamento con un offerta in leggero calo e una richiesta più vivace legata alla chiusura dei contratti di fine mese. Un mese di marzo sostanzialmente privo di scossoni permette di chiudere il trimestre su livelli di prezzo tutto sommato soddisfacenti (1,24 euro/kg per i suini di 156 kg) anche se con una tendenza ad ulteriori cali.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il primo trimestre 2008 prosegue la tendenza riflessiva dei mercati di fine 2007, anche se il provolone ha invece avuto un leggero apprezzamento a metà gennaio passando dai 5,40 euro/kg, che manteneva ormai da inizio autunno 2007, a 5,50.

Il Grana Padano DOP ha proseguito il costante calo delle quotazioni iniziato a dicembre 2007 quando il prodotto con oltre 9 mesi di stagionatura valeva 7 euro/kg e chiude il trimestre con una fase di relativa stabilità a 6,15 euro/kg, perdendo il 12% del suo valore.

L'andamento del prezzo del latte **spot** nazionale crudo anche nei primi mesi del 2008 continua la sua fase calante e passa da 0,38 euro/kg di inizio anno a 0,36 di fine marzo. Il valore attuale è dunque pressoché uguale a quello precedente alla fase di rapida crescita conosciuta a partire dai mesi estivi del 2007.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

